

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avvenga
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO IV. - Numero 24

PHILADELPHIA, PA., 12 GIUGNO 1921

Una Copia 3 Sold

La festa campestre dei Figli d'Italia all'Orfanotrofio di Concordville, Pa.

La Colonia di Philadelphia e' ormai persuasa — e lo han dovuto riconoscere, buon grado o malgrado, anche i nostri avversari — che se si vuole il successo immancabile d'una manifestazione, bisogna che essa sia fatta dai Figli d'Italia o che questi vi concorrono.

E la festa campestre di domenica scorsa, tenuta a Concordville, ove sorgono maestosi i fabbricati dell'Orfanotrofio, e' stato un nuovo indimenticabile successo dell'Ordine Figli d'Italia.

Indimenticabile per la folla straordinaria di convenuti, per l'affiatamento e l'armonia che era nel viso e nel cuore di ognuno.

I giganti partirono alla volta di Concordville in due comitive: una che aveva preferito di fare il percorso in omnibus automobilistici, e questa si riunì la mattina alle 8 sotto gli Uffici dell'Ordine. Le vetture erano tutte adorne di bandiere, di festoni e di scritte coi nomi delle rispettive Logge ed anche con leggende allusive all'Orfanotrofio. Nel primo posto la musica "Gabriele D'Annunzio", diretta dal maestro A. Adelizzi, della quale e' "manager" il signor Aristodemio Palladino, che rallegrò i giganti durante il tragitto.

Per l'altra comitiva, che aveva preferito di viaggiare in ferrovia, fu allestito dalla Compagnia ferroviaria della Pennsylvania un treno speciale, che partì dalla stazione di Broad St., alle ore 9. Nel treno avevano preso posto il Grande Venerabile Cav. A. Giuseppe Di Silvestro e altri Grandi Ufficiali.

Le due comitive arrivarono quasi contemporaneamente a destinazione, e subito la bella e fiorita campagna che circonda l'Orfanotrofio fu gremita di popolo festante, nel quale le note allegre della musica aumentavano l'entusiasmo ed il brio, alimentato altresì dalla splendida giornata, di una serenità e di un tepore veramente primaverili.

Se volessimo fare l'elenco delle Logge di Philadelphia rappresentate alla festa, dovremmo nominare tutte o quasi, e perciò ne facciamo a meno anche in considerazione del limitato spazio di cui disponiamo; delle Logge fuori di Philadelphia abbiamo notato quelle di Norristown, di Chester, di West Chester, di Marcus Hook, di Avondale, tutte in spaziosi ed eleganti auto-bus magnificamente decorati.

Ad invito del Grande Venerabile, la folla, composta anche in gran parte di signore e signorine, come si rileva dalla fotografia, che pubblichiamo in prima pagina, lavoro dell'artista Giuseppe Brocato, si accinse subito alla visita dei locali, dai magazzini alla cucina, dal refettorio, alla lavanderia, e poi alla spaziosa e ricca aula scolastica e sale adiacenti del primo piano, ai due piani superiori, composti di camere da letto tutte nitide ed ariose, e poi alla magnifica "Hall" per ginnastica, per giochi, per recite, per riunioni, capace di circa mille e cinquecento persone.

In detta sala i visitatori poterono ammirare tutta la mobilia già acquistata in blocco, a prezzo veramente irrisorio; e nel piano sottostante poterono anche visitare le officine di arti e mestieri, che potranno anche essere adibite al momento opportuno. E poi ancora la "Barn", in cui sono ammonticchiati tutti gli strumenti colomici e le macchine e attrezzi destinati alla coltivazione; le stalle, il pollaio, la nevia, che si riempie di neve nell'inverno per averne il ghiaccio nell'estate, ecc. ecc.

Dire l'impressione che riportarono i visitatori, sarebbe ripetere quello che già tante volte si e' detto in queste colonne, e cioè che il locale bisogna vederlo per convincersi che e' vale non meno di cinque volte piu' di quello che per esso si e' speso. Questa constatazione era sulla bocca di tutti; e detto questo, non crediamo necessario aggiungere altro.

Dopo la visita ai locali i giganti si sparsero in gruppi attorno alla campagna dell'Orfanotrofio, bivaccando allegramente e consumando con invidiabile appetito le laute provviste in cui nulla mancava e che tutte insieme assurgevano all'altezza di un vero banchetto pantagruelico. Dobbiamo dire però che le prescrizioni dei dettami proibizionisti furono rigorosamente osservate; ma nessuno se ne doise, perche' in omaggio alla verità dobbiamo aggiungere che tutti, chi piu' chi meno, dopo aver visto l'Orfanotrofio, erano brillanti di entusiasmo.

Verso le due pomeridiane, nell'automobile del Cav. Nicola Albanese, che era andato a rilevarlo a Philadelphia, arrivò il Regio Console Cav. Uff. Sillitti, accompagnato dall'Assistente Grande Venerabile Signor Giuseppe



FOTOGRAFIA DELL'ARTISTA GIUSEPPE BROCATO PRESA ALLA FESTA CAMPESTRE DEI FIGLI D'ITALIA DI QUESTA CITTA' E VICINANZE, IL GIORNO DELLO STATUTO, ALL'ORFANOTROFIO DI CONCORDVILLE, PA. IL REGIO CONSOLE CAV. UFF. LUIGI SILLITTI, E' NEL CENTRO, FRA IL SIGNOR BROCATO E IL GRANDE VENERABILE CAV. A. GIUSEPPE DI SILVESTRO

Brocato. L'illustre Rappresentante del nostro Governo fu accolto al suono dell'inno nazionale, ricevuto dal Grande Venerabile Cav. A. Giuseppe Di Silvestro e dagli altri Grandi Ufficiali e salutato dagli applausi entusiastici dei presenti, che gli fecero ala, ed egli raggiunse così l'Orfanotrofio tra due file di popolo festante.

Appena il Regio Console fu sul loggiato dell'Orfanotrofio, prese la parola il Grande Venerabile e disse che i Figli d'Italia erano stati chiamati a Concordville per due scopi: visitare l'Orfanotrofio e commemorare lo Statuto. Egli ricordo' le raccomandazioni di S. E. l'Ambasciatore per l'unione degli italiani per la pace e la concordia. Aggiunse che nell'Ordine pace e concordia esistono e che esso costituisce la colonia, perche' nel suo sereno sono tutti benvenuti e le sue manifestazioni hanno oramai scritto pagine di storia coloniale indimenticabili. Ma per essere uniti, aggiunse il Cav. Di Silvestro, non bisogna creare divisioni; per far vivere la pace non si debbono creare discordie. Circa la scuola italiana che Sua Eccellenza ha raccomandato, l'Orfanotrofio, continuo l'oratore, e' scuola di per se' stesso, dove si insegnera' la nostra lingua, dove gli orfani saranno istruiti, educati e fatti uomini, gli uomini del domani, che dovranno tenere alto il prestigio e la dignita' degli italiani in America.

Questo fabbricato che sara' domani il nostro Orfanotrofio e che stara' a dimostrare la santita' e l'umanita' di cui e' materiato il nostro programma di azione. Qui noi ci prefiggiamo di nutrire, di curare, di educare i figli dei nostri fratelli trapassati.

"Noi tutti possiamo pensare, per quanto sia possibile ridirla, l'ansia e l'angoscia dell'esule volontario che nel travaglio aspro e vertiginoso di questa terra d'America pensa che la vita possa da un momento all'altro sfuggirgli, e il suo figliuolo, privo di cure, debba rimanere abbandonato a se stesso. Triste visione per questo soldato del lavoro, che si chiama l'emigrante!"

"Ma i Figli d'Italia non possono avere lo spasmio d'una simile angoscia. Essi sanno che mani fraterne racconteranno i loro piccini, e in questo nido ideale di salute e di pace li assisteranno, li nutriranno, li educeranno, li cureranno amorevolmente; essi sanno che qualunque sia per essere la sorte che a loro riserba questa terra, i loro figliuoli godranno dei beni inestimabili dell'assistenza fraterna, perche' l'Ordine Figli d'Italia non dimentica quelli che ad essi si sono votati con sicura fede, e sono rimasti sulla breccia nella lieta e nell'avversa fortuna, e non hanno mai disertato la santa causa; e l'Ordine paga perche' ai figli il suo debito di riconoscenza verso i padri."

"Questa consapevolezza e' l'arma che noi affidiamo ai soldati dell'Ordine: l'arma che tranquillandone lo spirito, li incoragera' alla lotta per il maggiore incremento della nostra già rigogliosa Istituzione e per le piu' belle vittorie che la attendono nell'avvenire."

"E agli Orfani dei fratelli noi impareremo prima di tutto il significato dei colori della nostra bandiera, che dicono: la speranza dei padri nella Patria unita, il giubilo nostro di averla tale, e la fratellanza degli animi nell'unita' e nella vittoria."

"Il VERDE, la speme tant'anni pacificata, "Il ROSSO, la gioia d'averla compiuta, "Il BIANCO, la fede fraterna d'amor".

"Diremo agli orfani dei fratelli nostri tutti gli eroismi ispirati dal nostro tricolore, simbolo della Patria, tutto il generoso sangue sparso per esso, tutti i sacrifici di vite e di speranze fatti per vederlo assunto alla dignita' di emblema sacro e inviolabile, e faremo si' che essi imprimano nelle loro tenere menti, per non mai piu' dimenticarli, i versi vibranti di Giovanni Prati:

"Gua' chi l'Italia Bandiera
"tenerario offendera'!"

Quindi, rivolgendosi al Regio Console, il Grande Segretario Archivista Signor Perflia concluse: "Ella, accettando il nostro invito per la festa di oggi, ci scriveva: "Non mancherò di intervenire alla celebrazione che l'Ordine Figli d'Italia intende fare quest'anno della data gloriosa del Popolo e della Corona per la sicurezza e la grandezza d'Italia."

"Ebbene, Illustrissimo Signor Console, noi ci prefiggiamo di educare i piccoli, che saranno i nostri protetti di domani, a queste verità: Che appunto per il Patto tra Re e Popolo, appunto per la Costituzione che noi appelliamo Statuto Nazionale, l'Italia e' il paese in cui ad ogni cittadino e' concesso a fatti e non a parole l'esercizio della piu' ampia liberta'; che l'Italia e' il paese in cui piu' audace e gagliarda e' la espressione della coscienza democratica, a cominciare dalle piu' alte sfere ufficiali; che l'Italia e' il paese in cui l'affermazione dello spirito liberale non soffre ne' soste ne' restrizioni, perche' tutti noi italiani sappiamo e sentiamo che la giustizia e' eterna ed i diritti dei popoli sono invincibili."

"E come oggi noi facciamo, impareremo ai nostri piccoli protetti di domani di rivolgere il pensiero, nella ricorrenza dello Statuto, alla storia passata, agli eroismi, ai martiri, ai prodigi di virtu' militare e civile che ci procurarono l'indipendenza e la liberta'; ai soldati dell'ultima guerra del risorgimento fatta per il riscatto dei fratelli che non atteso invano; al Re che volle e seppe essere il primo soldato di questa guerra; al Popolo d'Italia che volle e seppe essere indipendente ed uno."

Echi dei Ricevimenti a S. E. l'Ambasciatore

Il numero scorso di questo giornale e' stato dedicato quasi totalmente ai festeggiamenti tributati dalla colonia italiana di Philadelphia a S. E. il Senatore Vittorio Rolandi-Ricci, Ambasciatore del Re d'Italia negli Stati Uniti. Il suo spazio pero' non e' stato capace di contenere tutto, sebbene il resoconto delle tre giornate sia stato redatto molto sinteticamente. Percio' continuiamo in questo numero a riparare a delle omissioni, involontarie del resto, alle quali siamo incor-

Il discorso del Dr. Ciccone al Banchetto

Innanzi tutto ci preme di riprodurre il discorso, in italiano, tenuto dal Chairman del Comitato, Dr. Vico G. Ciccone, al banchetto di lunedì sera, 30 Maggio u. s.

Dopo bellissime parole pronunziate in inglese per gli invitati americani, il Chairman così parlò in italiano:

"Eccellenza!"

"Fatto il mio dovere verso coloro che nobilmente ci ospitano, io sento l'alto onore che mi si e' dato, nel mio compito di Presidente del Comitato, di rivolgere, nel nostro idioma ora, in parola a Lei, che oramai non ha piu' bisogno di essere presentata!"

"Ieri fu festa di tripudio per noi e lo fu pure oggi, nel mesto culto dei fiori, perche' toccammo l'azzurro del Cielo d'Italia che Lei ci recava e sentimmo la gloria materna che Lei, nella sua persona, portava, incarnandone tutto il suo grande concetto patrio nei suoi millenni!"

"Purtroppo questa festa della Colonia nostra, unita, forte ed ebbera di gioia, e', per strana coincidenza, oggi, velata da una dolce mestizia, che e' la nota saliente della psiche del paese, cioè del ricordo di quella pleiade gloriosa che serro' gli occhi sui campi di battaglia per la giusta causa di questa grande e potente Nazione di cui noi facciamo parte integrale, e per cui anche i nostri congiunti s'immolarono sul sacro altare del cimento!"

"Eccellenza, ieri Lei tocco' le nostre ferite, sentì le nostre virtù e le nostre doglie; stasera e' nostro tripudio: eccole, ai suoi piedi, il piu' eletto della Colonia di Philadelphia, disciplinata e bella come sempre in tutte le sue splendide manifestazioni di italianita' e di patriottismo: eccole il fiore di questa Colonia a far plauso al Suo magnifico operato, e non piu' come il giorno dimenticato dello schermo o della tolleranza, ma baldo ormai, grazie all'eroismo civile di tutti i rappresentanti delle classi sue, dall'operaio al professionista, dal banchiere al magistrato cittadino!"

La fermezza del Governo e del Popolo d'Italia

Il fatto che il Governo ha affrontato lo sciopero iniziato in Italia dagli impiegati statali e provinciali, costituisce una prova della fermezza sua ed esso si sente sostenuto da una grande maggioranza sana del Paese e non ammette ricatto per aumenti di stipendii, proprio mentre e' prossimo il ribasso di tutti i prezzi ed il ritorno ad una economia normale.

Risultati delle elezioni in Italia

Salvo lievi varianti per accertamenti definitivi, i risultati delle elezioni sono i seguenti: Costituzionali 275, Popolari 107, Repubblicani 8, Socialisti 121, Comunisti 14, Sloveni 6, Tirolesi 4.

Partenze da Philadelphia Vine Street Pier

AMERICA	21 Giugno
TAORMINA	29 Giugno
TAORMINA	19 Agosto
AMERICA	16 Settembre
TAORMINA	7 Ottobre
AMERICA	11 Novembre
TAORMINA	2 Dicembre

Luigi Fuiano NEGOZIANTE IN LATTICINI

Provoloni, Provolone, Mantecate, Mozzarella, Scamorze
1023 So. 8th St. Phila., Pa.